

Un'ora e mezza di faccia a faccia tra sindaco e vertice del Pd: l'esecutivo entro 72 ore. I nodi da sciogliere al Bilancio e alla Cultura

Comune, municipi rappresentati in giunta

Marino: "Il delegato dei presidenti parteciperà alle riunioni, spinta al decentramento"

IPRESIDENTI dei 15 municipi, a rotazione, saranno al tavolo della giunta comunale. È la proposta avanzata ieri dal sindaco, Ignazio Marino, che già per venerdì ha convocato la consulta dei parlamentini. Un'idea che trova favorevoli tutti i presidenti che ora chiedono più risorse e più poteri, ma soprattutto di poter gestire dei subcontratti con Ama, Acea e Atac. E

continua il dibattito sulla formazione della giunta. Ieri Marino ha incontrato i vertici del Pd, ma si è preso ancora del tempo per sottoporre al partito un'ipotesi di squadra e ha comunque chiesto di avere le mani libere. Sei posti per personalità di alto profilo, gli altri sei divisi tra 3 ai Democratici, uno a Sel, uno alla Civica e uno al Centro democratico di Tabacci.

LAURA SERLONI
ALLE PAGINE II E III

Il delegato dei municipi al tavolo della giunta

Rivoluzione di Marino: venerdì un vertice con i 15 presidenti

I minisindaci: "È la strada giusta per il decentramento. Più poteri sui contratti Ama, Acea e Atac"

LAURA SERLONI

CHIAMATI a raccolta i presidenti dei 15 municipi romani, già venerdì ci sarà il primo incontro. Mai nessun sindaco aveva convocato così in fretta la consulta dei parlamentini locali. Certo stavolta la quadratura è perfetta con tutti i quartieri in mano al centrosinistra e in più il decentramento impone delle regole, una di queste è proprio l'istituzione e convocazione della consulta dei presidenti. Marino, però, fa di più: vuole che un rappresentante dei quindici municipi partecipi alle riunioni della giunta capitolina per fare da interfaccia tra le scelte del sindaco e della sua squadra e il territorio. Insomma, una sorta di "tredicesimo" assessore che sarà al tavolo della giunta.

Ineo-eletti si incontreranno alle 18. E dovranno subito indicare un coordinatore. Non una promozione per uno, ma un ruolo nel quale si alterneranno a rotazione esponenti dei diversi municipi così da garantire il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le realtà territoriali. «Un segnale importante di apertura alla città — spiegano dal Campidoglio — che inaugura una nuova stagione di ascolto e di dialogo costante tra Comune e romani, nel solco di quella visione di Roma come città vici-

na e accogliente, che sappia essere al tempo stesso capitale e comunità».

Una proposta che trova subito il plauso di tutti i presidenti. «Questo è il segno che finalmente il decentramento e l'ascolto del territorio non sono più proclami ma un modo nuovo di governare una città complessa come Roma — commenta Andrea Santoro, presidente del municipio IX — lavorando insieme sapremo intervenire in maniera dinamica ed efficiente su ogni area della città». Secondo Sabrina Alfonsi, presidente del municipio I «si mette in atto uno dei punti forti del programma di Marino, quello di dare voce ai presidenti e quindi ai territori», poi aggiunge: «Così potremo intervenire nelle decisioni, leggere in anteprima le delibere e le proposte. Solo in questo modo si fa la differenza perché si crede nel decentramento e nel potenziamento dei parlamentini». La consulta venne convocata solo una volta dal sindaco, Walter Veltroni; l'uscente Alemanno del dialogo con i municipi non ne fece certo un fiore all'occhiello e li riunì tre o quattro volte solo in occasione del bilancio. Ora si inaugura un'altra stagione: dopo neanche due settimane dal suo insediamento, Ignazio Marino, chiama i 15 in Campidoglio. «Ottima idea — chiosa Andrea Catarci, presidente del municipio VIII — Dobbiamo fare dei passi in avanti per migliorare la macchina amministrativa e questo è uno strumento per entrare nel merito della riforma». Poi lancia una proposta in tre step, da realiz-

zare nei primi sei mesi: «Occorre riequilibrare le risorse, soprattutto umane, tra l'ufficio centrale e i municipi. Poi garantire l'autonomia finanziaria alle ex circoscrizioni, penso ad esempio al ricavo della pubblicità che potremmo incassare noi per reinvestire poi i soldi sul territorio e infine darci la possibilità di creare dei subcontratti con Acea, Ama e Atac per far funzionare meglio tutti i servizi». Un'idea condivisa anche dal presidente del municipio II, Giuseppe Gerace che il 25 metterà in streaming per la prima volta la seduta del consiglio: «Così si inizia a concretizzare il decentramento amministrativo, ma l'importante ora è riuscire a incidere sui contratti di servizio». Per Susi Fantino, minisindaco del VII municipio, il territorio più grande di Roma nato dalla fusione di San Giovanni e Cinecittà, la convocazione di venerdì è «un buon segnale — commenta — Ora non ci sono più scuse per portare avanti il decentramento che dovrà iniziare già in autunno. Il centrosinistra governa la Regione, il Comune e tutti i 15 municipi, si fa squadra e si porta a compimento la tanto discussa città metropolitana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'accorpamento**Una sede distaccata per il parlamentino
è bufera tra i neoeletti del I e del XVII**

Sabrina Alfonsi

GLI effetti dell'accorpamento hanno le prime ripercussioni. Nella city, nata dalla fusione di I e XVII municipio, già si discute su dove dovrà essere la sede del consiglio municipale, se in via della Greca (municipio I) o sulla circoscrizione Trionfale, a due passi da Prati, (municipio XVII). Già iniziano i malumori e le divergenze tra i consiglieri neoeletti di ogni schieramento.

«lo farò la proposta — sottolinea il minisindaco, Sabrina Alfonsi — di fare dell'ex XVII municipio la sede del consiglio. Mi sembra significativo il fatto che la parte politica non sia tutta concentrata solo nel municipio I, nel centro storico, così non ci sarebbe la prevalenza di un territorio su un altro». Tuttavia quella dell'Alfonsi è solo una proposta, nulla di più. La decisione dipende dall'assemblea degli eletti del parlamentino della city che, nella prima seduta, dovrà eleggere il presidente del Consiglio e mettere a votazione la sede che ritiene più opportuna per le riunioni, le votazioni di atti e delibere e le commissioni. Agli eletti, dunque, la scelta.